

FRANCIA - GERMANIA - EST EUROPEO

Il panorama francese intorno alla metà del Novecento vede prevalere, accanto al gusto "neoclassico", alcuni musicisti impegnati nella ricerca di uno sbocco verso soluzioni nuove e più avanzate. Nei "posweberniani" la tendenza a isolare i suoni e dissociarne i parametri avviene a prescindere dall'effetto sulla percezione e sulle attese degli ascoltatori, in un clima di "sperimentazione" radicale e assoluta.

È il caso dell'opera di **PIERRE BOULEZ** (1925-2016). Direttore d'orchestra e autentico militante sul fronte della Nuova Musica, è presente a Darmstadt tra i primi entusiasti seguaci della corrente postweberniana. Vedono ben presto la luce composizioni caratterizzate da grande rigore formale, come la *Sonata seconda* per pianoforte. La serialità integrale è praticata in *Polifonie X* per 18 strumenti - la "X" allude all'incrociarsi degli elementi ritmici, armonici e dinamici - e in *Structures I* per 2 pianoforti, simile nella forma ai noti studi di ritmo di Messiaen.

Il rigore e il controllo si smorzano tuttavia nel primo capolavoro, *Le marteau sans maître* ("Il martello senza padrone"), cantata per contralto, 5 strumenti (flauto, vibrafono, xilomarimba, viola, chitarra) e percussioni. L'opera si basa su poesie del surrealista René Char e include suoni del gamelan giavanese. Il lavoro, pur nella sua lucida precisione, è attraversato da tensioni e da un'inedita, "furiosa", vitalità espressiva.

<https://www.youtube.com/watch?v=8EhBNEpTvlU>

All'origine del pensiero bouleziano c'è infatti non solo il "serialismo integrale" ma anche il modello di Debussy, come nell'*Improvvisazione su Mallarmé* per arpa, campane, vibrafono, pianoforte celesta e quattro percussioni nel quale compaiono morbidezze di "impressionistica" memoria.

Come avvenuto sul piano generale, al serialismo si viene progressivamente sostituendo l'"alea controllata" della quale Boulez è uno degli esponenti più significativi. Lo provano brani come la pianistica *Terza sonata* e *Pli selon pli* ("Piega secondo piega") per soprano e organico strumentale differenziato su testi di Mallarmé. Analogamente, *Éclat* ("Bagliore"), "concerto per direttore d'orchestra", si realizza in funzione delle scelte del direttore, e lavoro "aperto" è *Domaines* ("Domini") per clarinetto e 6 gruppi strumentali, dove ogni solista dialoga con uno dei gruppi strumentali provocandone la risposta con la mediazione del direttore.

La spazialità sonora, liberata dall'"opprimente prigioniero del numero", trova un forte potenziamento allorché, con l'apertura nel '76 dell'IRCAM di cui Boulez è direttore, viene installato il sistema digitale 4x. Per esso Boulez stesso compone *Répons* ("Responsori") per 6 solisti, 24 strumenti: mentre al centro della sala sono collocati il direttore e gli strumenti dell'orchestra e i solisti si dispongono ai lati, un halaphon (spazializzatore del suono) distribuisce i suoni sulla base del programma prestabilito avvolgendo il pubblico presente.

<https://www.youtube.com/watch?v=OQE5TYnD58k>

Tra i compositori attivi in Germania distintisi per originali scelte operative, i più rappresentativi sono Henze, Kagel e Stockhausen. **HANS WERNER HENZE** (1926), "artigiano" dotato di elevato mestiere, fantasia e immaginazione, è particolarmente vicino alla musica teatrale. Grande successo fa all'epoca (1952) *Boulevard Solitude* dal romanzo *Manon Lescaut* di Prévost e ambientato a Parigi dopo la fine della II Guerra mondiale. Tra gli altri lavori teatrali ricordiamo *I Bassaridi* da Euripide, il balletto *Ondina* e l'opera buffa *La gatta inglese*, racconto per cantanti e strumentisti, da Balzac, dove ogni personaggio è simboleggiato da un particolare intervallo e da uno strumento.

Non manca in Henze la dimensione “politica” testimoniata da *Voci*, ciclo di Lieder per 2 voci e strumenti su testi della Resistenza, della rivoluzione cubana e di poeti afro-americani e tedeschi socialmente impegnati (Brecht, Ho Chi Minh, Heine, ecc.); *Andiamo al fiume*, “azione per musica” sulla guerra in Vietnam; *La zattera della Medusa* oratorio dal famoso quadro di Géricault che narra di un tragico e colpevole naufragio avvenuto nell’oceano nel 1816.

Concertino per pianoforte, fiati e percussioni <https://www.youtube.com/watch?v=zkkQ9SarJV8>

MAURICIO KAGEL (1931) nato a Buenos Aires, è dal '57 in Germania presso lo Studio di Colonia e insegnante poi a Darmstadt. Tipica del suo stile è la componente “gestuale” che egli adotta sia in brani vocali che strumentali. *Anagrama* per voci, coro parlato, recitanti e strumenti, si rifà in stile postweberniano alle modalità dell’anagramma letterario. *Transición II* per pianoforte, percussioni e 2 nastri magnetici presenta spunti di “scrittura d’azione”. In *Match* per 2 violoncelli e percussioni, si ingaggia una gara tra i 2 archi arbitrata dal percussionista. *Sankt- Bach-Passion* è un collage che aduna brani da passioni e cantate bachiane al fine di ricostruire l’immagine di Bach. Il lavoro è simile a un altro brano, *Conte Igor*, *Strawinsky* e a *Ludwig van*: in quest’ultimo le citazioni beethoveniane si mescolano a invadenze “moderne”. Il genio di Bonn arriva con il treno, visita negozi di dischi e monumenti che lo celebrano, tra juke-box, manifesti e animali esotici.

Two-man orchestra <https://www.youtube.com/watch?v=oM5SttMyulE>

Dressur <https://www.youtube.com/watch?v=GYo5QlKk-Eg>

In **KARLHEINZ STOCKHAUSEN** (1928-2007) l’esordio avviene all’insegna del serialismo integrale appreso ai corsi di Darmstadt. La rigidità delle posizioni “strutturaliste” viene in pochi anni superata con l’introduzione di pratiche aleatorie “controllate” come nel *Klavierstück XI* (“Pezzo per pianoforte”) e *Zyklus* (“Ciclo”) per un percussionista nel quale viene lasciato all’esecutore uno spazio di libera indeterminazione. Tra i lavori di rilievo degli anni '50 va citato l’elettronico *Gesang der Jünglinge* (“Canto dei giovani”). Una voce di ragazzo canta e recita passi dalla Bibbia nei quali si narra l’episodio dei giovani gettati nella fornace ardente ma salvati dall’intervento divino. La voce registrata viene esposta alle manipolazioni più sofisticate, dai suoni cantati ed elettronici alle fasce continue di fonemi e parole, a brani corali e a complesse sovrapposizioni sonore.

All’elaborazione elettronica sono riservati anche *Mikrophonie I* per tam-tam, 2 microfoni, 2 filtri e potenziometri e 6 esecutori, dove i suoni del tam-tam vengono prelevati dai microfoni e inviati a filtri che ne modificano il profilo acustico; in *Mikrophonie II* per 6 soprani e 6 bassi, organo Hammond, 4 modulatori ad anello e nastro, le voci intonano testi che vengono distorti e mixati con un nastro sul quale sono registrati spezzoni dello stesso Stockhausen.

<https://www.youtube.com/watch?v=C5B4B6BY-rM>

Un inedito clima creativo si presenta allorché nelle composizioni di Stockhausen affiorano suggestioni “orientali”, vera e propria “categoria” dominante dei decenni successivi, e nella quale si intrecciano dualisticamente razionalità costruttiva e misticismo “irrazionale”. In *Stimmung* (“Accordo”) i cantanti hanno a disposizione dei fogli con schemi esecutivi e nomi mitologici che fungono da guida alla realizzazione di un “canto senza vibrato e d’intensità minima”. *Aus sieben Tage* (“Dai sette giorni”) è un esempio di “musica intuitiva”, senza partitura, che l’interprete ricostruisce a partire dai testi scritti. Al n. 13 si legge: “Aspetta fin che tutto sia calmo in te ... appena cominci a pensare, fermati ... cerca di ritrovare lo stato del non pensare ...”

Il rituale tibetano viene evocato in *Mantra* per 2 pianoforti, generatori d’onde sinusoidali, modulatori ad anello, woodblocks e cembali antichi. *Inori* (“Preghiera”) per 1-2 solisti e orchestra mette il suono in relazione con le vibrazioni cosmiche. Ma il progetto più ambizioso e impegnativo sono le monumentali opere teatrali *Luce. I sette giorni della settimana* composte.

Protagonisti principali sono Eva la progenitrice, l’angelo Michele e Lucifero, l’angelo decaduto. Ciascuno di essi è contrassegnato da un diverso numero di note e svolge determinate azioni. L’organico è composto da 5-14 strumenti, voci soliste, attori, mimi, 2 cori, coro di bambini, di

ragazze e maschile e nastro magnetico. La musica “mundana” si sposa qui alla mistica del numero, mette in comunicazione l’uomo con il cosmo evocando personaggi della storia.

Ungherese di nascita, **GYÖRGY LIGETI** (1923-2006) nel ’57 è a Colonia presso lo studio di musica elettronica. Si discosta ben presto dal puntillismo postweberniano orientandosi subito verso l’esplorazione “materica” del suono dopo aver colto dall’elettronica la pratica del *continuum* che egli immette nella scrittura strumentale e vocale. Suo stilema caratteristico è infatti l’uso di fasce sonore, corali e orchestrali, che trasmutano lentamente trascinate da un denso intrico di linee polifoniche (“micropolifonie”). In *Articolazione* per nastro magnetico, il materiale sonoro si snoda nel tempo come successione di note, suoni, rumori e impulsi, che si diffondono nello spazio per mezzo di altoparlanti. Fasce sonore sono utilizzate nel drammatico *Dies irae* e in *Lux aeterna* per 16 voci soliste dove impercettibili e continui slittamenti degli strati sonori creano l’impressione di un’immobile siderale luminosità. Altri titoli significativi di Ligeti sono l’organistico *Volumina* (“Volumi”) nel quale vari cluster si concatenano cambiando continuamente dinamica e timbro, e *Clocks and clouds* (“Orologi e nubi”) per 12 voci femminili e orchestra, ispirato al filosofo Karl Popper, e nel quale a elementi precisi (ritmi, altezze) si contrappongono altri indeterminati (fasce, intonazioni instabili).

<https://www.youtube.com/watch?v=yfVnazeA3zw>

A Ligeti si può accostare il polacco **KRZYSZTOF PENDERECKI** (1933-2020), anch’egli ispirato a una concezione “materica” del suono nell’impiego di fasce sonore, cluster e intervalli microtonali. I brani più rappresentativi di questa tendenza sono *Anaklasis* (“Riverberazione”) per archi e 6 gruppi di percussioni, *Threnos per le vittime di Hiroshima* per 52 archi, *De natura sonoris* dal *De rerum natura* di Lucrezio dove il filosofo antico espone la sua teoria “corpuscolare” del suono. Il tema religioso assume in Penderecki il valore di una testimonianza contro gli avvenimenti che hanno segnato tragicamente la storia della Polonia. Composizioni in questo senso sono il *Dies irae*, oratorio in memoria delle vittime di Auschwitz e *Requiem polacco* per tutte le vittime polacche della storia moderna.

<https://www.youtube.com/watch?v=Pu371CDZ0ws>

La compositrice russa **SOFIJA GUBAJDULINA** (1931) parte da posizioni seriali ma si dimostra poi molto interessata alla dimensione “espressiva” soprattutto sul versante religioso. La accomuna a Bach lo spirito religioso e il simbolismo presente in composizioni come *Sette parole* per violoncello, fisarmonica e archi (il violoncello è il Figlio, la fisarmonica il Padre e gli archi lo Spirito Santo), *In croce* per violoncello e organo dove il simbolo della croce compare nello scambio reciproco dei parametri (registro alto-registro basso, legato-staccato, diatonismo-microcromatismo) nelle parti strumentali. La Gubajdulina mostra inoltre un forte interesse per inusuali combinazioni timbriche: *Silenzio* per fisarmonica, violino e violoncello, *In Attesa* per quartetto di sassofoni e sei percussionisti o brani che includono il koto giapponese e strumenti popolari ed esotici.

Glorious percussion <https://www.youtube.com/watch?v=u6cXq-zgfGQ>

L’estone **ARVO PÄRT** (1935) è esponente di una musica tesa all’austerità, alla semplicità della scrittura, a uno stile spoglio fino ai limiti dell’udibile. Esce dalla crisi seriale con *Tabula rasa* per 2 violini, pianoforte preparato e archi. Dà la prevalenza alla componente religiosa, a sonorità modali e medievali, alla ricerca del silenzio. Tra i brani religiosi ricordiamo *De profundis*, *Te Deum* (1984) per 3 cori e archi. È inoltre autore di *Cantus*, trenodia in memoria di Britten, per campane e archi, e *Fratres*, lavoro “aperto”.

Salve Regina <https://www.youtube.com/watch?v=f1CNNf9iU9Y>

Spiegel iun Spiegel <https://www.youtube.com/watch?v=FZe3mXInfNc>

Fratres <https://www.youtube.com/watch?v=RNVoZVFpW58>